



**L'istati: senza lavoro un giovane su quattro. Niente paura! Possono sempre sistemarsi convertendosi al credo del Raïs**

www.iltattoquotidiano.it

AGENDA DEL GIORNALISTA 2010

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

www.agendadelgiornalista.it

Mercoledì 1 settembre 2010 - Anno 2 - n° 231  
 Redazione via Crotto n° 10 - 00193 Roma  
 tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

**Il Tatto**  
 Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

0 0 9 0 1  
 1 7 7 2 0 3 7 1 0 8 9 0 0 6

AGENDA DEL GIORNALISTA 2010

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

www.agendadelgiornalista.it

Spedizione abb. postale DL 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
 Art. 1 comma 1 Norm. Aut. 114/2009



# QUANTI SOLDI IN LIBIA PER LE GHEDDADINE

“Avrete dei grandi vantaggi come sanno le ragazze profumatamente pagate a Tripoli”. Nelle mail dei reclutatori la verità sul mercato delle hostess a Roma

## Verso il baratro

di Marco Pannella

Presidente Berlusconi, ascoltando le tue dichiarazioni a e con Gheddafi, ho provato un empito di vergogna. Ripetendo a più riprese, come hai fatto, che, non solo i due Stati, ma anche i “due popoli”, l’italiano e il Libico, sono oggi uniti per festeggiare l’inesa tra la Repubblica italiana e la Jamahiriya, ti qualifici come erede, semmai, dei “Graziani” di quella Italia, estraneo perfino a questa partitocratica, non democratica, che gestisci. In tal modo tu rappresenti il popolo italiano tanto quanto Gheddafi quello libico. Non adomarti di questa equazione: è tua!



Se un feroce dittatore, per te, rappresenta il suo popolo tanto quanto il premier di una Repubblica dalla Costituzione democratica, ravvivi il ricordo di quell’individuo per il quale il Fascismo offriva vacanze non male ai suoi oppositori: dai Matteotti ai Carlo e Nello Rosselli, dagli Ernesto Rossi agli Altiero Spinelli, ai Perini e migliaia di altri vacanzieri antifascisti.

Della Libia si sa così poco, da non sapere se le vittime del tuo grande amico personale siano di meno o di più di quelli uccisi da noi italiani. Comunque ci sono come anche altri Africani, spesso Eritri, Somali, Etiopi, i cui genitori combattero anch’essi la griglia di quel colonialismo. Voglio precisare che qui non discuto affatto, come in Parlamento, il principio e modalità importanti imprenditoriali e commerciali, anche di per loro positivi, dell’accordo. Ma del costo gravissimo e superfluo, e francamente intollerabile, che tu imponi ai danni di standard internazionali democratici e più semplicemente civili, morali, Presidente, lo so che anche per D’Alema la Libia è “strategica”; ma mi chiedo fin dove tu sia, ormai, capace di intendere e di volere più o diversamente da un Gheddafi o da un “Graziani” qualsiasi. Se davvero divenuto uno di quei capaci davvero, ma davvero proprio di tutto. Categoria, questa, che finisce per far precipitare nel vuoto di ragionevolezza, di democrazia e lealtà i suoi eroi. Temo che tu sia in questa condizione e che rischi di precipitare anche tu con la sola forza accelerata di gravità in questo baratro. Fermo - lo sai - tutto il possibile per impedirti di finire - e farci finire - come fanno in genere costoro. Con la nostra nonviolenza e tolleranza confido che ci riusciranno. Evitando pure che ti e vi seguiamo nello stesso destino anche noi, vostri popoli, il libico l’afriicano e l’italiano.

m.pannella@rodolfi.it

L’ira della Chiesa contro le sortite del Colonnello. “In quale altro paese poteva realizzarsi uno show così penoso?” si chiede Avenire, che aggiunge: la visita sarà un boomerang

pag. 2-3



Muammar Gheddafi e Silvio Berlusconi alla cerimonia per il secondo anniversario dell'accordo tra Italia e Libia. Foto: D. Di

## IBRA E CANZONETTE, B. I VOTI LA RACCATTA ANCHE COSÌ

Il Caimano ora teme le urne e si attrezza per tornare “vincente” con il Milan e Apicella

di Ferrucci e Marra

### FINI TRA MIRABELLO E PROBITRI

Grande attesa domenica per il “discorso alla nazione” che segna il ritorno del presidente della Camera nell’agone politico. L’incontro di Futuro e Libertà per lasciarsi alle spalle Berlusconi e trovare la propria strada

pag. 4

di Silvia Truzzi

Qualcuno lo vede scivolare in fondo alla classifica, ma B. non ci sta: il “presidente del Consiglio migliore degli ultimi 150 anni”, si rimette il vestito - un po’ dismesso negli ultimi anni - da presidente del Milan. Per la precisione, da presidente munifico che regala alla sua curva una coppia da favola, Ibrahimovic e Robinho.

pag. 5



Foto: Ansa

La parabola di Tarantini Da Villa Certosa a un impiego in cooperativa

Massari pag. 9

Il nuovo tar di Laz Mentana fa il pieno di ascolti a spese di Minzolini

Tecce pag. 7



Foto: Ansa

La premiata dame Carla diende la condannata Sakineh L'Iran: deve morire

Oppes pag. 12

La tragedia di un uomo ridicolo

di Marco Travaglio

Quello Gheddafi è proprio adorabile. Da anni fa la cancanatura di B. per farci capire la ridicolaggine dell'onore che ci governa. Ma noi niente, continuiamo a prendirci sul serio. Arriva in Italia più truccato e piliato di lui, coi capelli più incrinati di lui, addobbato da abiti più comici dei suoi, tipo il principe De Curtis in Totò scuro. Se lui sfoggia dieci o venti ragazze alla volta, il Colonnello ne recita 600 in una botta sola, sempre a pagamento. Porge a B. la mano da bacinare, ben sperando che lui baci chiunque gli capiti a tiro, purché provvisto di pecunia. Anche i 30 cavalli berberi sono un perfetto messaggio subliminale contro un ipotico che si fa chiamare Cavaliere ma ha sempre maneggiato saliceti: i cavalli preferisce farti scartori, deputati e ministri (132 denti bianchissimi del maggiorono Fratini Dry col sorriso prestampato, tipo parsi, parlano da soli). Il discorsofiume di un paio d'ore al galoppatoio dei carabinieri, poi, è un'altra citazione comica, stavolta da Totò o colui, dove il maestro Antonio Scarnaggi e la sua banda attaccano una marcia infamata manukando in bestia il boss italoamericano Joe Palackchia che tema di arringare dal balcone la folla del prescelto mito. Tra qualche anno, quando sulla tangenda di quest'uomo ridicolo (non Gheddafi, l'altro) sarà calato il sipario, gli storici s'interogheranno sull'epidemia che contagiò un'intera nazione: accendendola al punto di non farle vedere la comicità involontaria di chi la governava. Un po' come in Cedei, il rotondo di Sarungo, dove gli abitanti di una città immaginaria cadono vittime di un misterioso virus e diventano nani ciechi. Immaginiamo un elettore del mitico Nord-Est, con la sua bella paratia lva, la sua villetta, il suo capannoncino, i suoi chiavistelli anti-intrusione, la sua ronca padana anti-berber, il suo fazzoletto verde al collo o nella pochette, i suoi poster di Calchi e Borgeato, insomma le sue radici cristiane. E proviamo a immedessarci nei suoi pensieri alla vista del bechino travestito da dittatore dello Stato libero di Burundi che insegnave la storia del colonialismo e la teologia islamica e pure cristiana a ministri imbakasiani, noi prenditori e banchieri con le pezze al culo e al suo omologo italiano, accasato e assopito sul trono imperiale mentre persino i cavalli berberi, per non parlare di quelli dei carabinieri, davano segni di impazzitura. Avrà persino, sentendolo chiedere altri 5 miliardi all'anno dall'Europa e mancare in caso contrario l'investimento islamica, di essere stato preso per i fondelli dal Prez. Avrà deciso di smettere di votare per questi impostori? Avrà provato un agguce desiderio di una destra normale, presentabile, sobria, allegria a certe sceneggiate? Macché. Chi dovrebbe informare e far riflettere questa brava gente, cioè i giornali di centrodestra, è troppo impegnato a giustificare persino il Berlusgheddafi Show. Titoli de il Gomde: “Gheddafi? Per la sinistra era un fratello”, “Perché bisogna fare affari con il Colonnello”, “Berlusconi: Con la Libia si è chiusa una ferita”, “Trolli di Lbeor: Silvio nella tenda. Sto lavorando per l'Italia”, “La Libia è meno terroristica per merito dell'Italia” (il concetto di “meno terroristica” ricorda quella fanciulla “un po' incinta”), “È un'alleanza necessaria per uscire dalla morsa cinese” (sic). Dunque, malgrado gli sforzi del Cammelliere, ci terremo il Cavaliere senza nemmeno ritarci su. E lui si prepara a nuovi e decisivi appuntamenti politici: il fianco del nuovo albino scritto a quattro piedi con Apicella (13 canzoni d'amore in napoletano, titolo ancora coperto da segreto di Stato) e il “processo breve” per non finire in galera. “Voglio andare in tv - annuncia - e spiegare agli italiani la mia uscita giudiziaria, non voglio fare la fine di Craxi”. Tanto per farci capire che anche lui è colpevole. Grazie. L'aviamo inteso.

Vespa e Belen potrebbero condurre Sanremo, Figo, una velina e l'ex di Corona

www.spinzoza.it

NON GUARDARE DA UN'ALTRA PARTE.

SOLO SU SKY CANALE 70 CHIMA 02 70 70

CURRENT... INDEPENDENT INFORMATION



**La parata del Tg1: schiere di signorosi e cavalli in omaggio al Cavaliere**

Sarà il buio dell'ora tarda, ma di notizie se ne vedono poche. Pochissime l'altro giorno al Tg1 di mezza sera. Che si esibisce in un racconto della parata di cavalli e armamentari vari preparata per Berlusconi e Gheddafi. Collegamento con la caserma Salvo d'Acquisto, descrizione millimetrica dei vari passaggi equestri dei carabinieri che non sfuggano - non sia mai - con quelli dei rivali berberi devoti al rais. Poi "stacco" sui

discorsi ufficiali dei due leader: amicizia, fermezza, onore. Vien da dubitare che il cinegiornale Luce avesse più pudore. Non una parola sulle proteste del mondo cattolico per le provocazioni sull'islamizzazione dell'Europa regolatrici da Gheddafi, non un cenno al megabusiness bipartisan con fondo di conflitto d'interesse, non una riga agli immigrati torturati dall'altra parte del mare, basta che qui non si affaccino. La Libia siamo noi.



Foto Dwi

# B, COBRANO E AFFARI L'ira della Chiesa: "Una sceneggiata"

## I vescovi contro lo show di Gheddafi e il baratto del premier sui valori

di Marco Politi

**I**l cristianesimo *pre-d-porter* del governo Berlusconi si sbriciola dinanzi al sermone islamico di Gheddafi. Il governo del crocifisso obbliga

si davanti a qualsiasi curtoparlamento senza che appaia sulle sue labbra quel sorrisetto, che ogni turista italiano all'estero ha imparato a conoscere: "Ma perché avete al governo uno come Berlusconi?".

Un discorso lico per la libertà di credere, non credere, cambiare credenza che un capo di governo italiano dovrebbe essere in grado di fare. Magari - come si fa a scuola - compiendo un celebre discorso di papa Wojtyła a Nuova Delhi.

Niente del genere è accaduto. E non poteva che essere così. L'appello ai valori cristiani per il premier è solo merce di scambio per appoggi sopra e sotto il banco. E nella sua compagnia è un involucro buono per ogni prodotto. In questi giorni il ministro Sacconi, reduce dalla sua performance al meeting di Ci a Rimini, è impegnatissimo a propagandare un "antropologia positiva" nella sfera industriale.

Bella parola. Non si capisce, però, perché sia antropologica: mentre positivo abbassare la guardia e le regole per gli incidenti e le morti sul lavoro, per le aziende che hanno dipendenti in nero, per la prassi del precariato permanente. Rotamazione di regole di solidarietà e dignità, in cui il governo "cristiano" è attivo assai.

**L'AVVENIRE**, giornale dei vescovi, non nasconde il suo disguido. "Un ineccezionale messa in scena", ha commentato in prima pagina, soggiungendo: "O forse solo un boomerang". Il boomerang sfiora appena Gheddafi (ormai e ripartito), ma finisce per cozzare una volta di più contro un premier, che non sa cos'è la dignità di una nazione. Fa impressione ritlaggere a un anno di distanza il luccido giudizio dell'*Avvenire* (allora diretto da Boffo). "Stile e valori" della vita concreta di un leader "non sono indifferenti, non possono essere lo". Perché lo stile di Berlusconi è quello di chi favorisce certe kermesse. E i valori cristiani, di cui si impadronisce per il Family Day o per lanciare decreti d'urgenza su Ebanah Englaro, durano lo spazio di uno spot.

Chiede *Avvenire* in quanti altri paesi poteva realizzarsi uno show così pensoso. Un boomerang per Palazzo Chigi. Perché i casi sono due. O era una kermesse e il premier non avrebbe dovuto lasciare che avvenisse. O il discorso di Gheddafi era serbo e allora il Piccolo Nerone avrebbe dovuto intervenire a schiena dritta e replicare. Le risposte, con garbo, si trovano sulle pagine del giornale dei vescovi. A

Così il cristianesimo è strumento e ogni valore manipolato. Festa solenne per la fine del Ramadan con Gheddafi e niente moschea per centinaia di migliaia di musulmani in Italia. Ok a Roma per i Corinti distribuiti alle vigne e in provincia appelli istruiti per cacciare dal cimitero cristiano il corpo di un bimbo musulmano. E intanto a monsignor Mogavero della Cei - pur invitato alla cena di gala con Gheddafi - è stato impedito di incontrarlo

e chiedergli: "Che fine hanno fatto tante persone respinte dal governo italiano?". Persone ora sparite in Libia.

**TUTTO SI TIENE** nel regno del Piccolo Nerone (versione Sordi). La Podania dell'alleato Bossi proclama "L'Europa sia cristiana" e il ministro Giorgia Meloni rincara: "L'Italia o è cristiana o semplicemente non è". Parole in libertà. La più seria agenzia di indagini sul mondo giovanile -

lo iard di Milano - ha già rivelato che metà della gioventù d'Italia non si sente più nemmeno cattolica. Il mondo corre altrove. E lo scrittore cattolico Vittorio Messori, per chi si interrogasse seriamente sul rapporto tra islam ed Europa (ma non è il caso di Palazzo Chigi), ha già scritto che "l'integralismo islamico rischia di perdere i denti quando nella vita quotidiana deve fare i conti con la "società liquida" e secolarizzata dei nostri Paesi.

## IL DOCUMENTARIO **Andrea Segre a Venezia** "Così i due regimi censurano il calvario dei migranti"

di Chiara Paolin

**"**Ho lasciato parlare quella ragazza a lungo. Raccontava tutto con freddezza: le botte, gli stupri, le torture dei carovantieri. L'unica lacrima le è uscita quando ho chiesto come mai avesse deciso di dirmi tutto. Ha risposto che non voleva succedesse la stessa cosa a un'altra come lei, a una ragazza che scappa dall'interno e si ritrova buttata dentro a un container, seviziata, respinta indietro come una merce indesiderata".

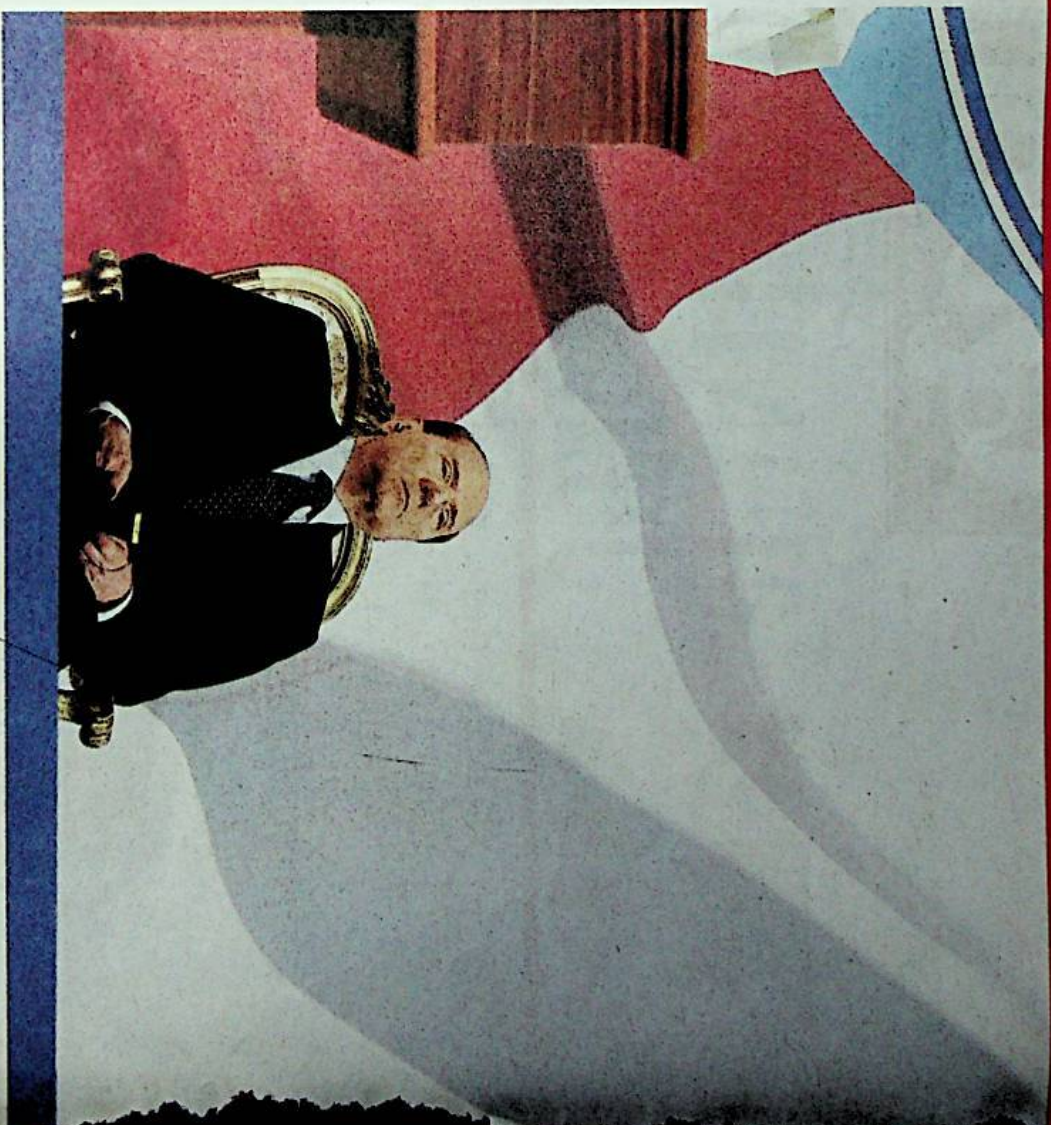
Andrea Segre sa bene cosa succede ogni giorno in Libia. Ha realizzato un documentario che ricostruisce tutti i passaggi del calvario cui sono sottoposti gli immigrati quando dal cuore dell'Africa tentano di aggirarsi all'Europa. La meta dei so-

gno è Bengasi, sul golfo della Sirte: da lì si vede Lampedusa, un futuro di lavoro, la vita che si potrebbe fare da normali esseri umani, proprio come un uomo sulla Terra.

"Così si chiama il mio film in cui dieci immigrati raccontano la storia vista dall'altra parte - spiega Segre -. Il deserto, i soldati che non bastano mai. Perché nel 2003 Berlusconi strinse la mano a Gheddafi decidendo la vita dei 40 mila migranti che ogni anno passano dalla Repubblica libica: finanziamenti all'ex colonia in cambio del lavoro sporco, bloccare quei disperati ad ogni costo. Nel 2009 l'accordo è diventato operativo e funziona: a Lampedusa non arriva più nessuno, l'Italia investe sullo sviluppo industriale della Libia

mentre le aziende italiane fanno un sacco di affari. Perfitto, se non fosse che ci vanno di mezzo persone in carne e ossa".

A decine di migliaia vengono catturati, detenuti in veri e propri lager. Infine rispediti verso sud ammassati dentro container. Chi si ammalia o protesta viene abbandonato nel deserto, un corpo presto sepolto dalla sabbia e dalle rive dei rif. "L'accordo non va tanto per il sottile, l'importante è il risultato - sottolinea il regista -. Negli accordi non ci sono clausole di controllo qualità. Non è previsto che l'Italia, in cambio di miliardi di euro, possa verificare come avvengono i respingimenti, quale personale sia impiegato e con quali protocolli. Per questo l'Europa non può prender parte agli accordi, man-



**Fermo immagine**  
Sopra, Berlusconi lunedì sera alla parata equestre con il Colonnello

**"Avvenire": la visita sarà un boomerang E monsignor Mogavero "rifiutato" dal Colonnello**

**Fermo immagine**  
Sopra, Berlusconi lunedì sera alla parata equestre con il Colonnello  
Accanto i due leader su una camionetta dei carabinieri (foto Dwi)



Foto Dwi

## "Tra cerone e parate ridicole il potere nasconde la tragedia dei respingimenti"

cano i livelli minimi di decenza".

Andrea Segre dopodomani sarà al Festival di Venezia con un altro lavoro. *Il sangue verde*: come dire l'altra faccia della medaglia. «Ho documentato la situazione di Rosarno, cioè il sistema di controllo mafioso che si serve degli immigrati per dominare il territorio - riprende l'autore -. Li fanno lavorare, li sfruttano come bestie, e poi riversano su di loro la paura sociale, l'insoddisfazione per una situazione economica sempre più critica. Una dinamica elementare, colpevolmente ignorata dallo Stato italiano. I sindacati della zona lo hanno segnalato a tutti, destra e sinistra: qui bisogna riprendere in mano la situazione, invece la logica è mantenere gli equilibri di potere, de-

limitare all'ambito della paura l'identità dell'immigrazione come comoda valvola di sfogo sociale. E seminarci mettere un tappo al flusso eccessivo degli ingressi. Così nulla cambierà".

El Colonnello potrà continuare ad abbracciare il Cavaliere tra alti



La copertina del documentario

di giovani ragazze e cavalli bardati. "Questo è l'aspetto più tragico - chiede Segre -. L'immagine di quei due uomini anziani che si fiongono cionni a forza di cerone e litfing è un quadro di regime che fa davvero impressione. Quei due vecchi vogliono illudere il mondo sulla loro potenza, imponendo una dogmatica versione dei fatti. Sembrerà strano, ma i migranti me lo chiedono spesso: voi italiani la sapete la verità su quello che ci succede? Avete capito che quel che si vede in tv non è vero?".